
San Nazzaro della Costa

E' ormai consuetudine ritrovarsi, nel mese di dicembre, anche con altre Associazioni per lo scambio degli auguri presso la Chiesa di San Nazzaro. Per questo abbiamo pensato che può essere interessante fornire qualche notizia sul luogo che ci ospita. I primi documenti che testimoniano l'esistenza in loco di un convento sono firmati da almeno due sacerdoti che si identificano appartenenti a S. Nazzaro "de coste" e sono datati 1155-1157. Nel 1193-1195, una lettera pontificia, indirizzata ai chierici di San Nazzaro, fa riferimento ai privilegi concessi dal vescovo Litifredo. E' molto probabile che a questa S. Nazzaro si riferiscano altri documenti del 1124 e del 1132 ed inoltre ricordiamo carte del 931 e del 1118 che menzionano una chiesa con tale dedicazione. Nella seconda metà del XII secolo le testimonianze inconfutabili si fanno più frequenti e attestano la presenza di almeno tre chierici. Una pergamena del 1224 dà anche qualche indicazione sugli edifici di abitazione coerenti la chiesa, non organicamente articolati a chiostro vero e proprio. Quattro modesti corpi di fabbrica disposti a quadrilatero accanto all'oratorio con cortile centrale, pozzo, orto cinto da mura. Nel secondo quarto del XIII secolo i chierici cessarono di risiedere presso S. Nazzaro. Il possesso della chiesa nel 1256 venne conferito alle Clarisse di San

Pietro di Cavaglio, ma sette anni dopo abbandonarono il convento per far ritorno a Cavaglietto e, successivamente, in città nel monastero di S. Domenico. Nonostante questa breve presenza a S. Nazzaro, le monache, rimaste proprietarie del monastero per circa due secoli, dovettero intervenire in modo sostanziale sulle strutture. Nel 1444 alle Clarisse subentrarono i Minori Osservanti di S. Bernardino da Siena che la tradizione indica come rifondatore del monastero. Proprio a partire dalla metà del XV secolo gli edifici assunsero la fisionomia attuale, frutto di una ristrutturazione radicale e di una ricca attività di decorazione. Nel 1626 Urbano VIII cedette il convento ai Riformati che vi risiedettero fino al 1810. Con le soppressioni napoleoniche, il complesso passò prima a privati e poi all'Ospedale Maggiore.

Nel 1928 l'Ospedale lo cedette ai Cappuccini della provincia di Alessandria e, grazie all'intervento del municipio novarese si avviarono allora i restauri. Nel 1975 ulteriori interventi riguardarono gli affreschi mentre, nel contempo, fu operato lo scavo nella zona presbiteriale. Oggi nel convento risiedono 14 frati che, coadiuvati da un buon gruppo di volontari, servono in media 40/60 pasti serali ai bisognosi. E, in proposito, chiunque fosse interessato ad offrire il proprio contributo sarà sempre ben accetto.

Bibliografia: "Novara e la sua terra nei secoli XI e XII storia documenti architettura" a cura di Maria Laura Gavazzoli Tomea.